

Storia 2

Guida alla materia

Giorgio Cadorini

Opava 20



**SLEZSKÁ
UNIVERZITA**
FILOZOFICKO-
PŘÍRODOVĚDECKÁ
FAKULTA V OPAVĚ

Campo di studi: Storia contemporanea

Parole chiave: Italia, XX secolo, Giolitti, fascismo, colonialismo, I Guerra Mondiale, II Guerra Mondiale, antifascismo, movimento del 1968, movimento del 1977, stragismo, terrorismo, mani pulite, Berlusconi

Autore: **Dott. Giorgio Cadorini, Ph.D.**

Indice

<u>INTRODUZIONE.....</u>	<u>6</u>
<u>COLPO D'OCCHIO SULLA GUIDA.....</u>	<u>7</u>
<u>1L'ERA GIOLITTIANA.....</u>	<u>8</u>
<u>1.1Giolitti ritorna al governo.....</u>	<u>9</u>
<u>1.2La politica economica e sociale di Giolitti.....</u>	<u>9</u>
<u>1.3Giolitti si dimette.....</u>	<u>10</u>
<u>2LA GUERRA DI LIBIA.....</u>	<u>12</u>
<u>2.1Perché fare una guerra?.....</u>	<u>13</u>
<u>2.2La guerra (1911–1912).....</u>	<u>13</u>
<u>2.3Significato della guerra.....</u>	<u>13</u>
<u>3LA I GUERRA MONDIALE E IL DOPOGUERRA.....</u>	<u>15</u>
<u>3.1Prima della guerra.....</u>	<u>16</u>
<u>3.2L'entrata in guerra.....</u>	<u>16</u>
<u>3.3Dopo la guerra.....</u>	<u>17</u>
<u>4IL FASCISMO.....</u>	<u>19</u>
<u>4.1Il dopoguerra.....</u>	<u>20</u>
<u>4.2L'ascesa del Partito Fascista Italiano.....</u>	<u>20</u>
<u>5L'IMPERO E I CRIMINI DI GUERRA.....</u>	<u>22</u>
<u>5.1La politica coloniale del fascismo.....</u>	<u>23</u>
<u>5.1.1In Libia.....</u>	<u>23</u>
<u>5.1.2In Etiopia.....</u>	<u>23</u>
<u>5.2Conseguenze della nascita dell'Impero.....</u>	<u>24</u>
<u>6LA II GUERRA MONDIALE E LA RESISTENZA.....</u>	<u>27</u>
<u>6.1Il Patto d'Acciaio e le invasioni.....</u>	<u>28</u>
<u>6.2Razzismo antislabo.....</u>	<u>28</u>
<u>6.3La guerra in Italia.....</u>	<u>29</u>
<u>6.3.11943.....</u>	<u>29</u>
<u>6.3.21944.....</u>	<u>29</u>
<u>6.3.31945.....</u>	<u>30</u>
<u>7LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA.....</u>	<u>32</u>
<u>7.1I fatti.....</u>	<u>33</u>

<u>8IL BOOM ECONOMICO.....</u>	<u>35</u>
8.1Un grande sviluppo, ma squilibrato.....	36
<u>9I MOVIMENTI DEL '68 E DEL '77.....</u>	<u>38</u>
9.1Il movimento del 1968.....	39
9.2Premesse storiche.....	39
9.3I cambiamenti nella società e nella cultura.....	39
9.4Cambia la condizione della donna.....	40
9.5Il movimento del 1977.....	41
9.5.1La repressione.....	41
<u>10LA STRATEGIA DELLA TENSIONE.....</u>	<u>43</u>
10.1I comunisti e i socialisti sono vicini a vincere le elezioni.....	44
10.2La reazione: i servizi deviati.....	45
10.3I golpe.....	45
10.4Lo stragismo: la strategia della tensione.....	46
<u>11IL TERRORISMO E LO STATO DEVIATO.....</u>	<u>48</u>
11.1La scelta terrorista.....	49
11.1.1A sinistra.....	49
11.1.2A destra.....	49
11.2L'assassinio di Aldo Moro (Caso Moro).....	49
11.3La Loggia P2.....	50
<u>12LA FINE DELLA I REPUBBLICA E L'ASCESA DI BERLUSCONI.....</u>	<u>53</u>
12.1Silvio Berlusconi.....	54
12.1.1Da dove vengono i suoi soldi?.....	54
12.1.2L'impero mediatico.....	54
12.1.3Uomo politico.....	55
12.2Tangentopoli.....	55
12.3Mani Pulite.....	55
<u>13IL XX SECOLO NELLE ZONE ITALOFONE FUORI DALLO STATO ITALIANO</u>	<u>57</u>
13.1Terminologia.....	57
13.2Corsica.....	58
13.3Istria, Dalmazia, Quarnero.....	59
13.4Altre comunità italofone.....	60
<u>BIBLIOGRAFIA.....</u>	<u>62</u>

INTRODUZIONE

La guida è scritta per gli studenti del II semestre del I anno di italianistica che vivono in Cechia. Non sostituisce lo studio del manuale del corso, ma vuole aiutarvi ad orientarvi nella materia. A questo scopo impiega i seguenti elementi segnalati da queste icone.



colpo d'occhio: presenta l'argomento del capitoletto



obiettivi: indica i concetti principali legati alla fase storica descritta nel capitoletto; ripetendo il tema trattato, verificate se questi concetti vi sono chiari e se li ricordate



parole chiave: *parole chiave*: gli obiettivi sono più discorsivi e hanno un'estensione più ampia, mentre le parole chiave rappresentano in maniera sintetica alcuni dettagli fondamentali; verificate di ricordarvi cosa si dice a proposito di ogni singola parola chiave



indicazione sul percorso di studio: informa sulle altre cose da fare in questa fase del corso



approfondimento: ogni capitoletto prevede un momento di *autovalutazione* che consiste nell'attivare i concetti studiati; se avete capito bene il capitoletto dovrete riuscire a svolgere i ragionamenti che vi sono chiesti



da chiedere all'insegnante?: verificate se avete svolto l'approfondimento correttamente esponendo i risultati all'insegnante nel forum del corso; anche i vostri compagni lo faranno e ne potremmo discutere tutti insieme nel forum; se ne sentite l'esigenza o ne vedete l'utilità, proponete di parlarne durante uno degli incontri o in un incontro di conversazione



riassunto: dice le stesse cose che sono spiegate molto meglio dal manuale e nell'esposizione del capitoletto; spesso focalizza alcuni punti che nell'esposizione potrebbero non sembrare così rilevanti



altre fonti: l'elemento è utilizzato quanto ci sono testi esemplari di un certo momento della vita culturale o della vita politica

COLPO D'OCCHIO SULLA GUIDA

In questa guida viene esposta la materia del corso di storia del II semestre del I anno, cioè la storia italiana del XX secolo, distribuita in 13 capitoletti. Vi permette di schematizzare i concetti del programma e vi aiuta a spiegare meglio all'insegnante a cosa vi riferiate quando lo interpellate. Consultatelo quando volete, meglio di tutto se lo farete scrivendogli nel forum.

I primi dodici capitoletti espongono cronologicamente le varie fasi storiche, il tredicesimo è dedicato ai territori che attualmente non fanno parte della Repubblica Italiana. A dire il vero ci sono tre capitoletti (dal 9 all'11) che non sono veramente corrispondenti a fasi cronologicamente distinte. In realtà gli elementi costitutivi dei movimenti giovanili del 1968 e del 1977, della strategia della tensione e del fenomeno del terrorismo sono parzialmente contemporanei.

1 L'ERA GIOLITTIANA



COLPO D'OCCHIO

L'Italia diventa una potenza industriale, deve adottare una legislazione sociale e decide di partecipare al colonialismo imperialista.



OBIETTIVI

L'Era Giolittiana è fondamentale per capire:

- il processo di democratizzazione dell'Italia;
 - il ruolo del mondo cattolico nella vita politica;
 - la componente aggressiva della politica estera;
 - le premesse della partecipazione italiana alla I Guerra Mondiale.
-
-



PAROLE CHIAVE

Giolitti, crisi economica, pace sociale, suffragio universale maschile, Patto Gentiloni, regicidio, leghe rosse, leghe bianche, Patto Gentiloni, Guerra di Libia, I Guerra Mondiale



INDICAZIONI SUL PERCORSO DI STUDIO

Studiate le pagine corrispondenti nel manuale del corso (Procacci 1997, pp. 304–322) e confrontatele con i punti esposti in questo capitolo.

Ripassate la reazione del papa e dei cattolici alla conquista italiana di Roma.

1.1 Giolitti ritorna al governo

Alla fine del XIX secolo l'Italia attraversa un periodo di forti *tensioni sociali*. Esse sono provocate da una parte dalle conseguenze di una grande *crisi economica* internazionale, dall'altra dalla *corruzione* dei politici liberali, che governavano l'Italia ininterrottamente da quattro decenni.

Famosissimo è l'episodio della repressione delle proteste operaie a Milano nel 1898. Interviene l'esercito e il generale fa sparare sui manifestanti (anche con i cannoni): 81 morti tra i civili e 450 feriti sono i dati ufficiali. Molti feriti, però, si fanno curare clandestinamente, perché hanno paura di essere arrestati negli ospedali. I soldati avevano sparato più di 10.000 pallottole.

Il sistema politico italiano è fortemente delegittimato. In molte zone il Regno d'Italia è visto ancora come un occupante straniero, in particolare nel Sud, dove continua la decadenza economica provocata dall'unificazione e dalla politica del governo che fa gli interessi del Nord. Vigeva sempre il divieto ai cattolici di partecipare alla vita politica statale, che il papa aveva proclamato dopo la conquista di Roma. La repressione violenta delle proteste è rifiutata anche da molti cittadini benestanti.

Nel 1900 viene assassinato da un anarchico il re Umberto I. Era sopravvissuto già a due attentati. Tra le persone condannate per aver difeso l'anarchico ci furono anche due religiosi, e ciò mostra il grado di impopolarità della monarchia italiana in quel momento.

Il nuovo re cerca la pace sociale, perciò affida il governo a un liberale, però sostenitore del dialogo sociale e della ricerca del consenso. È così che dall'inizio del XX secolo alla I Guerra Mondiale si assiste all'egemonia politica di Giovanni Giolitti (Mondovì 1842 – Cavour 1928), che fu quasi permanente capo del governo.

Perciò l'inizio del secolo viene chiamato *Età Giolittiana*. Si usa anche il termine *Italiotta*, inventato dai nazionalisti che non sopportavano la pace sociale e il pacifismo della politica ufficiale. Oggi il termine è sentito come neutro o leggermente positivo, perché è un periodo sostanzialmente tranquillo e prospero.

1.2 La politica economica e sociale di Giolitti

Giolitti convince i proprietari ad aumentare i salari e così l'aumento dei consumi fa ripartire l'economia.

Oltre alla politica salariale, i ceti popolari beneficiano di aperture democratiche: rispetto delle organizzazioni sindacali, introduzione del suffragio universale maschile. Il tentativo di coinvolgere i socialisti nel governo fallisce, perché comunque le aperture democratiche non vengono applicate al Sud, bensì diventano un ulteriore privilegio del Nord. I

socialisti non accettano di entrare nel governo, perché rifiutano di accettare che i cittadini abbiano diritti diversi a seconda della regione.

L'introduzione del suffragio universale maschile avrebbe potuto dare molto più potere ai socialisti. Solo i movimenti dei lavoratori che hanno creato alcuni preti possono contrastare la vittoria socialista. Esistono ormai numerose organizzazioni dei lavoratori; quelle di ispirazione socialista sono chiamate *leghe rosse*, quelle ispirate dal cattolicesimo sono le *leghe bianche*.

A quel punto il papa attenua il divieto ai cattolici di partecipare alla vita politica statale e permette la partecipazione al voto. Grazie a un accordo tra i liberali di Giolitti e il mondo cattolico, nasce il Patto Gentiloni. Un certo numero di candidati liberali si impegna a rispettare alcuni principi che interessa tutelare o promuovere ai cattolici. La maggior parte dei deputati liberali eletti sono proprio quelli che avevano accettato l'accordo. Il patto prende il nome dal politico che rappresentava il mondo cattolico nelle trattative per la stesura.

1.3 Giolitti si dimette

Negli ultimi anni di governo, per accontentare gli industriali, Giolitti accetta la proposta di conquistare la Libia. Una guerra vinta avrebbe dovuto far riguadagnare in popolarità Giolitti. La guerra, però, è seguita dalla ribellione della popolazione locale, che durerà altri due decenni. Non solo, in breve si scopre che il territorio conquistato è improduttivo ed economicamente la conquista si rivela un fallimento.



APPROFONDIMENTO INDIVIDUALE / AUTOVALUTAZIONE

Cercate di capire i motivi del comportamento dei diversi attori dei conflitti dell'Età Giolittiana. Perché gli operai e i contadini protestavano? Perché il governo aveva un atteggiamento diverso al Nord e al Sud? Perché il papa permette ai cattolici la partecipazione al voto? In tutti i casi cercate qual è l'obiettivo finale, il valore superiore che motiva la scelta.



DA CHIEDERE ALL'INSEGNANTE ?

Potete usare il forum del corso per presentare le vostre ipotesi e le vostre domande sull'Approfondimento proposto sopra.



RIASSUNTO

Alla fine del XIX secolo l'Italia attraversa un periodo di forti tensioni sociali. La crisi economica internazionale è accompagnata dalla crisi morale del ceto governativo liberale. Il sistema politico ne è fortemente delegittimato, come se non bastasse il divieto di partecipare alla politica statale stabilito per i cattolici dalla Chiesa.

È così che per il primo decennio del XX secolo si assiste all'egemonia politica di Giovanni Giolitti (Mondovì 1842 – Cavour 1928). Liberale anche lui, tuttavia è convinto sostenitore del dialogo sociale e della ricerca del consenso. Convince i proprietari ad aumentare i salari e così l'aumento dei consumi fa ripartire l'economia.

Oltre alla politica salariale, i ceti popolari beneficiano di aperture democratiche: rispetto delle organizzazioni sindacali, introduzione del suffragio universale maschile. Il tentativo di coinvolgere i socialisti nel governo fallisce, perché comunque le aperture democratiche non vengono applicate al Sud, bensì diventano un ulteriore privilegio del Nord.

2 LA GUERRA DI LIBIA



COLPO D'OCCHIO

L'Italia diventa una potenza industriale e decide di partecipare al colonialismo imperialista. La mancanza di un reale progetto per il nuovo territorio, unita alla grande ignoranza sulla sua economia e cultura, getta le premesse della crudeltà del colonialismo italiano.



OBIETTIVI

La Guerra di Libia è fondamentale per capire:

- la politica economica dell'Italietta;
 - l'avvento della tecnologia moderna nella guerra;
 - l'atteggiamento delle popolazioni nord-africane verso gli Italiani;
 - le dimissioni di Giolitti e la fine dell'Era Giolittiana.
-
-



PAROLE CHIAVE

Giolitti, colonialismo imperialista, Fezzan, Cirenaica, Tripolitania, Libia, Impero Ottomano, Dodecaneso, senussiti



INDICAZIONI SUL PERCORSO DI STUDIO

Studiate le pagine corrispondenti nel manuale del corso (Procacci 1997, pp. 319–322) e confrontatele con i punti esposti in questo capitolo.

Consultate su un atlante storico le carte dedicate agli imperi delle potenze coloniali europee nel XIX secolo e la cronologia della conquista europea dell'Africa mediterranea.

2.1 Perché fare una guerra?

Il XIX secolo corrisponde alla diffusione mondiale del modello coloniale imperialista, soprattutto da parte della Francia e dell'Impero Britannico. In particolare si procede alla colonizzazione quasi totale dell'Africa, cui partecipa in maniera atrocemente criminale il re del Belgio Leopoldo II.

La costa mediterranea dell'Africa, dopo tre secoli di dominio ottomano, era stata conquistata dalla Francia. Restava a disposizione solo la porzione centrale, che costituivano tre diverse regioni: la Cirenaica e la Tripolitania sulla costa e, nell'interno, il Fezzan. Le regioni corrispondono oggi al territorio della Libia.

L'Italia era ormai diventata una potenza industriale e il ceto dirigente desidera procurarsi delle colonie imitando i grandi imperi coloniali delle altre potenze industriali europee. Per Giolitti, la conquista della Libia doveva servire ad accontentare gli industriali in cerca di mercati esteri e ricompensarli per le concessioni fatte in politica interna per ristabilire la pace sociale. Doveva inoltre offrire un'occasione di orgoglio nazionale e, di conseguenza, aumentare l'appoggio dei cittadini alla politica governativa.

2.2 La guerra (1911–1912)

Dal punto di vista della situazione politica di Tripolitania, Cirenaica e Fezzan, la popolazione voleva liberarsi del dominio ottomano. C'erano anche forme di lotta armata. Particolarmente efficace era l'attività del movimento musulmano senussita.

La resistenza dell'esercito regolare ottomano è molto debole e in un mese gli Italiani occupano tutte le città importanti della costa. I governanti italiani si presentano come i liberatori dall'occupazione ottomana, illudendosi che in cambio sarebbero stati accetati come nuova potenza dominante.

Invece la popolazione locale non riconosce l'autorità italiana e dopo la rapida resa dei contingenti ottomani gli Italiani si trovano davanti un'accanita resistenza da parte della popolazione locale, che terminerà appena nel periodo fascista in seguito alla repressione disumana, ai limiti del genocidio, praticata dal governo fascista.

2.3 Significato della guerra

Oltre alla Libia, la guerra contro gli Ottomani portò alla conquista del Dodecaneso nel Mar Egeo.

La conquista ufficiale della Libia costituisce per l'opinione pubblica italiana una grande delusione. Gli Italiani si rendono conto di aver conquistato uno «scatolone di sabbia» (il petrolio allora non aveva nessuna importanza). La guerriglia interminabile impedisce

l'insediamento di coloni, che avrebbe dovuto contribuire a risolvere la fame di terre dei contadini italiani che continuavano a emigrare in America.

La Guerra di Libia è la prima in cui un esercito (quello italiano) impiega le automobili, l'aviazione e la radiofonia (Guglielmo Marconi fa parte della spedizione).



APPROFONDIMENTO INDIVIDUALE / AUTOVALUTAZIONE

Confrontate la conquista del Regno delle Due Sicilie e la conquista della Libia. In entrambe le guerre è facile vincere le autorità politiche ufficiali e ottenere il riconoscimento internazionale dei nuovi confini, ma ci si dimentica completamente che c'è una popolazione locale che ha dei bisogni e una cultura propria. Che strategie adotta l'Italia per risolvere il conflitto con la popolazione locale nei due casi? In cosa l'atteggiamento delle autorità italiane è uguale e in cosa è diverso?



DA CHIEDERE ALL'INSEGNANTE ?

Potete usare il forum del corso per presentare le vostre ipotesi e le vostre domande sull'Approfondimento proposto sopra.



RIASSUNTO

L'Italia era ormai una potenza industriale e aderisce al modello delle altre potenze industriali europee anche nella ricerca di colonie su cui praticare una politica economica imperialista. Nell'Africa mediterranea agli Ottomani, ormai in decadenza, restano solo tre regioni e l'Italia decide di occuparle.

L'esercito ottomano non resiste, ma la popolazione comincia una guerriglia che terminerà solo dopo vent'anni, in seguito alla politica di genocidio del regime fascista.

3 LA I GUERRA MONDIALE E IL DOPOGUERRA



COLPO D'OCCHIO

L'Italia entra in guerra contro la volontà della popolazione, del parlamento e del capo del governo, ma i poteri del re permettono a una minoranza con forti interessi nell'industria bellica di portare centinaia di migliaia di uomini a combattere.

La guerra è un disastro militare, ma soprattutto umano. Alla fine l'Italia si trova tra i vincitori grazie alle vittorie degli alleati, ma le tensioni sociali sono state ancora aggravate e ugualmente i guadagni territoriali non sono sufficienti a portare un avanzamento economico, anzi la guerra è seguita da una nuova crisi economica.



OBIETTIVI

La I Guerra Mondiale è fondamentale per capire:

- i grandi poteri del re;
 - l'incapacità dei comandi militari;
 - l'aggravamento della crisi sociale;
 - l'avvento del fascismo.
-
-



PAROLE CHIAVE

I Guerra Mondiale, terre irredente, processi militari, re d'Italia



INDICAZIONI SUL PERCORSO DI STUDIO

Studiate le pagine corrispondenti nel manuale del corso (Procacci 1997, pp. 323–329) e confrontatele con i punti esposti in questo capitolo.

Consultate su un atlante storico le carte in cui si vedono i confini dell'Italia prima e dopo la guerra.

3.1 Prima della guerra

Allo scoppio della I Guerra Mondiale l'Italia si trova in una posizione internazionale confusa. Da tempo è alleata con Austria-Ungheria e Germania, ma con i suoi alleati ha due interessi conflittuali. Per completare il processo di unificazione nazionale mancano soprattutto i territori con un'importante componente italoфона della popolazione (le cosiddette “terre irredente”): Trentino, Friuli orientale, Istria, Quarnaro e Dalmazia. Essi costituiscono allo stesso tempo degli ottimi punti di partenza per l'espansione economica nei Balcani, che allora rappresentavano un mercato promettente, ma verso i quali si erano già indirizzate le economie dei paesi germanofoni.

Nel paese si creano due schieramenti: pacifisti ed interventisti. Tra i pacifisti ci sono i cattolici e i socialisti, nonché i liberali giolittiani, che hanno sempre preferito in tutti gli ambiti della politica la ricerca del consenso al conflitto.

Tra gli interventisti ci sono i proprietari dell'industria pesante e di quella bellica, gli intellettuali sensibili alla questione nazionale e molti giovani che vedono nella guerra l'occasione per smuovere una situazione sociale che sembra paralizzata. Tra di essi troviamo i futuristi, ma anche alcuni giovani socialisti. Proprio per le sue posizioni interventiste Benito Mussolini fu espulso dal partito socialista.

3.2 L'entrata in guerra

L'Italia entra in guerra nel maggio del 1915 dalla parte della Triplice Intesa contro i suoi alleati austro-ungarici e tedeschi, che sono tra gli Imperi Centrali. L'entrata in guerra costituisce un colpo di mano del re assieme a parte del governo, che scavalcano il parlamento e il capo del governo. Sconfessano così la diplomazia italiana, che era riuscita ad ottenere dall'Austria-Ungheria la cessione delle terre irredente in cambio della neutralità. Per diminuire l'opposizione dei ceti popolari, i dirigenti politici promettono ai contadini senza terra la riforma fondiaria e la distribuzione delle terre.

L'esperienza della guerra è un enorme trauma, come nel resto d'Europa. Particolarmente grave è la sconfitta di Caporetto. Per l'incapacità dei comandanti italiani, in una giornata sola l'esercito perde 40.000 soldati tra morti e feriti, in parte vittime della stessa artiglieria italiana. In 15 giorni gli Imperi Centrali arrivano al Piave, non lontano da Venezia, catturano 250.000 prigionieri e 2.300 cannoni. L'Italia in tutta la guerra perde 400.000 soldati. 340.000 sono i processi militari, il che dà un'idea del malessere delle truppe.

3.3 Dopo la guerra

Dal punto di vista politico, la guerra non porta quello che i vertici dello Stato si aspettavano, in particolare l'Italia non ottiene la Dalmazia e il Quarnaro, attribuiti al neonato Regno dei Serbi, Croati e Sloveni. L'espansione economica verso i Balcani veniva ostacolata, l'importante centro industriale e finanziario di Trieste si trovava isolato e condannato alla decadenza.

Grande è la delusione anche nei ceti popolari, la cui situazione economica e sociale dopo la guerra, per la quale più di tutti si erano sacrificati, non era mutata né è fatta nessuna seria proposta di mutarla, tanto meno la riforma fondiaria promessa al momento dell'entrata in guerra. La conversione dell'economia dalla produzione bellica alla produzione ordinaria genera una fase di crisi economica. Comincia una serie di duri conflitti sindacali.



APPROFONDIMENTO INDIVIDUALE / AUTOVALUTAZIONE

Guardate le cifre dei combattenti, dei morti, dei feriti, degli invalidi, dei processi militari. Studiate i dati relativi alla Rotta di Caporetto. Gli alti ufficiali dell'esercito erano dei professionisti. Cosa pensate del comportamento dei comandanti e sul ruolo dei militari di professione?



DA CHIEDERE ALL'INSEGNANTE ?

Potete usare il forum del corso per presentare le vostre ipotesi e le vostre domande sull'Approfondimento proposto sopra.



RIASSUNTO

Allo scoppio della I Guerra Mondiale è in gran parte orientata alla neutralità, ma una parte ridotta della popolazione decide di entrare ugualmente in guerra dalla parte dell'Intesa. Da una parte c'è la speranza di guadagni economici, dall'altra il desiderio di riunire tutte le regioni di cultura italiana in un unico stato.

La guerra è un disastro militare e i guadagni territoriali includono il Trentino, il Friuli orientale Trieste e l'Istria, ma non Fiume, il Quarnaro e la Dalmazia, cioè le potenziali basi di partenza per un'espansione economica nei Balcani, dove si stavano sviluppando nuovi mercati.

I reduci della guerra non sono disponibili a tornare a vivere tranquillamente come prima, nella maggior parte a fare i contadini poveri. Hanno rischiato la vita, ora sentono di avere dei diritti, e hanno anche imparato a lottare.

4 IL FASCISMO



COLPO D'OCCHIO

Dopo la I Guerra Mondiale arriva la crisi economica. Lo scontento provoca proteste popolari, ma anche l'organizzazione dei giovani borghesi contro quelle proteste. Benito Mussolini fonda il PFI e il re gli consegna il potere.



OBIETTIVI

L'ascesa del fascismo è fondamentale per capire:

- il collegamento del potere politico con quello economico in Italia;
 - la fragilità della democrazia italiana;
 - le conseguenze dell'uso della disinformazione per la presa del potere di regimi dittatoriali;
 - il collegamento tra nazionalismo e bellicosità.
-
-



PAROLE CHIAVE

I Guerra Mondiale, fascismo, squadristo, Marcia su Roma, re d'Italia



INDICAZIONI SUL PERCORSO DI STUDIO

Studiate le pagine corrispondenti nel manuale del corso (Procacci 1997, pp. 329–349) e confrontatele con i punti esposti in questo capitolo.

Cercate informazioni su due omicidi fascisti, quello del deputato Giacomo Matteotti e quello di don Giovanni Minzoni.

4.1 Il dopoguerra

Oltre che nei ceti popolari, lo scontento dopo la guerra era molto diffuso anche tra i giovani borghesi. Molti di essi, tornati dal fronte, non riuscivano a reintegrarsi, in parte per la crisi economica, in parte perché per la guerra avevano interrotto gli studi e in genere tutti i progetti di carriera ed ora erano “troppo vecchi” per riprendere la propria vita dove l'avevano interrotta, in particolare in un periodo di crisi economica.

In molti casi si trattava di uomini abituati a comandare, che finita la guerra si erano ritrovati in posizioni socialmente insignificanti, spesso inferiori a quelle di chi era rimasto a casa mentre loro rischiavano la vita in situazioni climatiche e igieniche spaventose.

Questi uomini non erano abituati solo al comando, ma anche alla violenza. Cominciarono a riunirsi in gruppi di veterani che, nel contesto delle dure proteste sociali che si svolgevano nelle fabbriche e nelle campagne, cominciarono a gestire l'ordine pubblico al posto della polizia. In particolare cominciarono ad aggredire i lavoratori che protestavano e i loro rappresentanti.

4.2 L'ascesa del Partito Fascista Italiano

Benito Mussolini decide di dare un'organizzazione a questi fasci (cioè associazioni) di combattenti e fonda il movimento dei Fasci di Combattimento, il futuro Partito Fascista Italiano (PFI). I fascisti cominciano un'azione sistematica di terrorismo contro i sindacalisti e i rappresentanti politici dei lavoratori. In particolare assaltavano in gruppo (squadre d'azione, da qui: squadrista, squadristo) le loro case, dove li aggredivano con gravi conseguenze per la salute e spesso uccidendoli. Nel 1920 ci sono 2.500 aggressioni mortali, nei primi 200 giorni del 1921 ci sono 1.500 morti e 40.000 vittime di aggressioni non mortali. La polizia in genere non interviene; se interviene, lo fa per difendere i fascisti.

Quando i fascisti intraprendono la Marcia su Roma, il re approfitta dell'occasione per mettere a capo del governo Mussolini, pensando che avrebbe ridotto il peso del parlamento e che il potere sarebbe stato più nelle mani della monarchia. Nel 1925 Mussolini fa approvare una serie di leggi che trasformano definitivamente lo Stato in una dittatura. I fascisti stabiliscono rapidamente l'ordine, ma sanno che le tensioni interne non sono risolte e cercano di soddisfarle con una politica bellicosa di espansione territoriale.



APPROFONDIMENTO INDIVIDUALE / AUTOVALUTAZIONE

Confrontate il ruolo del re nell'entrata dell'Italia nella I Guerra Mondiale e nella presa del potere di Mussolini. Cosa ci dice a proposito di un ordine costituzionale in cui il capo dello stato a grandi poteri?



DA CHIEDERE ALL'INSEGNANTE ?

Potete usare il forum del corso per presentare le vostre ipotesi e le vostre domande sull'Approfondimento proposto sopra.



RIASSUNTO

Finita la I Guerra Mondiale, l'Italia deve riconvertire l'economia dalla situazione bellica alla pace e non ci riesce senza provocare una crisi economica. Gli operai e i contadini protestano in maniera sempre più aggressiva.

I giovani borghesi, spesso ex ufficiali, che sono anch'essi disoccupati oppure impiegati in lavori socialmente meno prestigiosi, si organizzano autonomamente per reprimere le proteste di chi sta economicamente peggio di loro.

Benito Mussolini diventa la guida del movimento cui dà l'identità fascista. Non ha un'ideologia, ma adotta dei principi come l'uso della violenza, l'individualismo, la difesa della struttura sociale tradizionale, il nazionalismo.

Il re approfitta della Marcia su Roma per nominare Mussolini capo del governo. Nel 1925 Mussolini cambia l'assetto costituzionale e installa la dittatura fascista.

5 L'IMPERO E I CRIMINI DI GUERRA



COLPO D'OCCHIO

L'Italia fascista costruisce il suo impero coloniale in Africa praticando sistematicamente violenza e crudeltà contro la popolazione civile.



OBIETTIVI

Le guerre coloniali fasciste sono fondamentali per capire:

- i rapporti attuali tra l'Italia e l'Africa;
 - il pericolo rappresentato costantemente dall'esercito italiano per la popolazione civile;
 - i rapporti con le potenze democratiche fino almeno alla fine della II Guerra Mondiale;
 - il razzismo italiano tuttora presente.
-
-



PAROLE CHIAVE

Colonialismo, fascismo, crimini di guerra, Libia, Etiopia, Spagna, Albania, razzismo, nazismo



INDICAZIONI SUL PERCORSO DI STUDIO

Studiate le pagine corrispondenti nel manuale del corso (Procacci 1997, pp. 346–349) e confrontatele con i punti esposti in questo capitolo.

Consultate su un atlante storico le carte delle colonie italiane in Africa.

5.1 La politica coloniale del fascismo

Il colonialismo rappresenta uno degli apici di bestialità del fascismo.

5.1.1 IN LIBIA

Nel 1921 arriva in Cirenaica Rodolfo Graziani. Dopo 10 anni di insuccessi, Graziani attua un genocidio: costruisce 16 campi di concentramento (Hitler non è ancora al potere); gli aerei bombardano con i gas; deporta 100.000 persone con una marcia di 20 settimane, durante la quale ne muoiono 15.000; il loro territorio viene dato a coloni italiani; la repressione contro i civili è terribile.

Il 20 Gennaio 1931 Cufra, la capitale senussita, viene occupata: 17 capi senussiti impiccati; 35 indigeni evirati e lasciati morire dissanguati; 50 donne stuprate; 50 fucilazioni; 40 esecuzioni con accette, baionette, sciabole; a donne incinte squartano il ventre, infilzano i feti; violentano e sodomizzano alcune giovani (alcune con candele infisse in vagina e nel retto); mozzano teste e testicoli, li portano in giro come trofei; immergono 3 bambini in calderoni di acqua bollente; ad alcuni vecchi estirpano unghie e occhi.

Nel 1934 la guerriglia è finita. Tripolitania, Cirenaica e Fezzan sono riuniti nel Governatorato Generale della Libia. Nasce la Libia unita. La unione forzata delle tre diverse regioni crea dei problemi che si ripercuotono ancora oggi in maniera negativa sulla situazione politica della regione.

5.1.2 IN ETIOPIA

Nel 1935 gli italiani attaccano l'Etiopia da Nord e da Sud. Il fronte Nord è comandato da Pietro Badoglio, uno dei comandanti incapaci di Caporetto, il fronte Sud da Graziani. Ognuno dei comandanti vuole arrivare per primo ad Addis Abeba, perciò usano tutte le armi a disposizione, inclusi i gas, anche contro la popolazione civile. Nel 1936, presa Addis Abeba da Badoglio, Vittorio Emanuele III è proclamato imperatore d'Etiopia.

I gas tossici erano contro il Protocollo di Ginevra. Per evitare testimoni scomodi, gli italiani attaccano anche le strutture della Croce Rossa. 4.500 italiani morti (2.000 in combattimento). 450.000 africani morti.

Finita la guerra, nel corso di un incontro pubblico ci fu un attentato nel quale rimase ferito il vicerè Graziani. Gli Italiani spararono sulla folla: 300 morti (alcuni nobili, ma soprattutto donne, bambini e invalidi), ma la repressione non si fermò. Nei mesi successivi assassinano: 449 religiosi cristiani copti nel convento di Debra Libanos, l'intelligenza etiope, migliaia di cantastorie e molti altri fino a forse 200.000 morti in totale in pochi mesi. (Nei 6 anni del Protettorato di Boemia e Moravia, i Tedeschi assassinarono circa 100.000 Cechi.) In alcuni casi le vittime furono: bruciate vive, lapidate o squartate.

5.2 Conseguenze della nascita dell'Impero

Le sanzioni economiche degli stati democratici aumentano la popolarità del fascismo: nel 1936 raggiunge l'adesione di massa.

Avvicinamento alla Germania in politica estera (1936 Asse Roma–Berlino).

Leggi razziali (1938).

L'Italia è ormai uno stato aggressivo: nel 1936 interviene nella Guerra di Spagna, nel 1939 conquista il Regno d'Albania e minaccia la Grecia.

APPROFONDIMENTO INDIVIDUALE / AUTOVALUTAZIONE

Confrontate queste tre testimonianze. Perché i soldati italiani si fotografano con le persone che assassinano e che torturano? Che cosa è cambiato nell'esercito italiano dalla conquista del Regno delle Due Sicilie alle missioni di pace alla fine del XX secolo? Perché l'esercito italiano non riesce a evitare che queste scene si ripetano?



Testimonianza 1. Immagine 1: il cadavere del brigante Antonio Napolitano "Capriello".¹

¹Fotografia copiata da: <http://www.tavernacatena.com/immagini/briganti1picc.jpg>.



Testimonianza 2. Immagine 2: impiccagione del capo della resistenza libica Omar Shegewi nel 1928²

Testimonianza 3. Articolo sul quotidiano «La Repubblica» del 6 giugno 1997

SOMALI TORTURATI DAGLI ITALIANI LE FOTO CHOC DI UN EX PARÀ

ROMA - Scariche elettriche ai genitali, violenze fisiche e psicologiche, perfino la distruzione gratuita delle abitazioni: la missione dei soldati italiani in Somalia all'inizio degli anni '90 si tinge di nero. Già quattro anni or sono i parà erano stati accusati di aver torturato prigionieri somali, accuse regolarmente smentite dalle autorità politiche e militari. Ora, per la prima volta, c'è un testimone che parla in pubblico, mostra delle foto e racconta di orrori e prevaricazioni commesse all'ombra della bandiera azzurra dell'Onu. Si chiama Michele Patruno, nel 1993 era caporal maggiore del 185° reggimento paracadutisti e oggi il settimanale Panorama pubblica il suo racconto e le sue impressionanti fotografie. Tra le altre spicca quella di un somalo nudo, con alcuni militari italiani che applicano fili elettrici ai genitali del prigioniero. Prima – spiega Patruno – si era pensato alle mani, ma su consiglio di un ufficiale medico si sarebbe passati ai testicoli "perché contengono liquidi e conducono meglio la corrente". Le persone torturate "morivano, anche perché debilitate fisicamente", dice l'ex graduato che però, in questo caso, riferisce racconti di altri. Agli interrogatori - aggiunge Patruno al settimanale - partecipavano sempre anche graduati e il comando italiano era a conoscenza di questi episodi. Patruno aveva fatto lo stesso racconto due mesi fa alla Gazzetta del Mezzogiorno, ma il quotidiano pugliese lo aveva identificato solo con le iniziali. L'ex parà, che ora fa il rappresentante di commercio, dice di essere stato di stanza nei campi di Joar e di Balad per sei mesi nel 1993. Allora la 'Folgore' faceva parte con il contingente italiano alla operazione 'Restore Hope' delle Nazioni Unite in Somalia. Ecco la sua storia come fu pubblicata il 21 aprile: "Ho visto gente torturata con scariche elettriche ai testicoli, lasciata al sole senza acqua o lanciata contro il filo spinato americano che è fatto tutto a piccole lame. Altri parà usavano farsi fotografare quando tenevano un piede sulla testa dei torturati. Trascorrevamo il tempo anche a schiacciare grosse tartarughe passandoci sopra con i camion. Il tutto senza che mai un solo gra-

https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/8/8b/Omar_Shegewi.jpg/220px-Omar_Shegewi.jpg

duato intervenisse. In alcuni campi erano ben visibili stemmi e gagliardetti fascisti e all'alzabandiera molti, compresi gli ufficiali, facevano il saluto romano".

[...]

Mario Tedeschini Lalli

<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1997/06/06/somali-torturati-dagli-italiani-le-foto-choc.html>, citato il 17/1/2019.



DA CHIEDERE ALL'INSEGNANTE ?

Potete usare il forum del corso per presentare le vostre ipotesi e le vostre domande sull'Approfondimento proposto sopra.



RIASSUNTO

L'Italia fascista intraprende una politica di conquiste militari. Comincia riprendendo la politica coloniale, adottando metodi di crudeltà estrema verso la resistenza armata, ma anche verso i civili inermi.

Per prima cosa prende il controllo effettivo della Libia, dopo aver intrapreso il genocidio della popolazione locale. Quindi procede alla conquista dell'Abissinia, ultimo stato indipendente dell'Africa. In entrambi i paesi abusa del dominio dei cieli (i suoi avversari non hanno aviazione) e bombarda usando gas tossici, anche contro la popolazione civile.

Le potenze democratiche isolano politicamente ed economicamente l'Italia. Ne risulta paradossalmente una grande crescita della popolarità di Mussolini in Italia e l'avvicinamento con la Germania ormai nazista.

L'Italia è ormai uno stato apertamente bellicoso. Partecipa alla Guerra Civile Spagnola, conquista l'Albania e ormai minaccia la Grecia.

6 LA II GUERRA MONDIALE E LA RESISTENZA



COLPO D'OCCHIO

L'Italia entra in guerra con il sogno di ricostituire l'Impero Romano, ma si ritrova in una catastrofe che non si era ripetuta almeno dalla Guerra Gotica del VI secolo. Dalle ceneri dell'Italia fascista nasce la democrazia italiana.



OBIETTIVI

La II Guerra Mondiale è fondamentale per capire:

- la caduta del fascismo;
 - la nascita della democrazia;
 - la divisione ancora forte tra fascisti e antifascisti.
-
-



PAROLE CHIAVE

II Guerra Mondiale, Resistenza, fascismo, 8 settembre 1943, Repubblica Sociale Italiana, repubbliche partigiane, re d'Italia, Mussolini



INDICAZIONI SUL PERCORSO DI STUDIO

Studiate le pagine corrispondenti nel manuale del corso (Procacci 1997, pp. 353–362) e confrontatele con i punti esposti in questo capitolo.

Consultate su un atlante storico le carte dedicate ai combattimenti della II Guerra Mondiale, in particolare quelle dei fronti dove combatte l'Italia: Mediterraneo, Balcani e Ucraina.

6.1 Il Patto d'Acciaio e le invasioni

1934: fallito putsch nazista in Austria; Mussolini invia due divisioni al confine, pronto a difendere l'indipendenza dell'Austria.

1936: in seguito alle sanzioni per la Guerra d'Etiopia, Asse Roma-Berlino.

1939: Patto d'Acciaio.

1940: invasione della Francia. Entrata in guerra, insuccessi militari.

1940: invasione della Grecia, insuccessi militari.

1941: invasione della Jugoslavia, annessione della Slovenia fino a Lubiana inclusa, della costa dalmata e della Bocca di Cattaro. Protettorato del Montenegro e Grande Albania.

1941-1943: invasione dell'Unione Sovietica.

6.2 Razzismo antislavo

Il conflitto degli Italiani con gli Sloveni e i Croati risale al periodo dello stato asburgico.

Quasi tutti i territori abitati da popolazioni slave nel Regno d'Italia vengono annessi dopo la I Guerra Mondiale, perciò la loro prima esperienza «italiana» è il fascismo. Lo squadristico tormenta i circoli culturali e i giornali sloveni e croati, anche nei villaggi dove tradizionalmente non vivono Italiani. Il Regno d'Italia impone in tutte le scuole la lingua italiana. Con il governo fascista, l'unica lingua consentita in pubblico è l'italiano, costringono chi ha un cognome non italiano a cambiarlo.

Durante la II Guerra Mondiale vengono aperti 7 campi di concentramento in territorio italiano destinati alla popolazione civile jugoslava, che provocano migliaia di morti.

Roatta: «Anche il Duce ha detto di ricordarsi che la miglior situazione si fa quando il nemico è morto. Occorre quindi poter disporre di numerosi ostaggi e di applicare la fucilazione tutte le volte che ciò sia necessario... Il Duce concorda nel concetto di internare molta gente - anche 20-30.000 persone.»

Gambara: «Logico ed opportuno che campo di concentramento non significhi campo d'ingrassamento. Individuo malato = individuo che sta tranquillo».

L'esercito italiano combatte contro la popolazione. Contro i civili: deportazioni, decimazioni, incendi di interi villaggi.

Roatta: «A mio avviso occorrerebbe perciò – laddove si sono dimostrati vani i tentativi di pacificazione – colpire il male nelle radici e nelle propaggini, con provvedimenti aventi ripercussione sugli animi dei fuggiaschi e sulla vita materiale dei congiunti rimasti in posto.»

Robotti: «È da presumere che questo provvedimento riguarderà quasi esclusivamente donne, bambini e vecchi, in quanto gli uomini validi o sono già con le bande, o ad esse si aggregeranno al momento della realizzazione di questa parte del programma, per quanto improvvisa e rapida possa essere.»

6.3 La guerra in Italia

6.3.1 1943

Rientrano i sopravvissuti dall'URSS (11.000 alpini su 57.000 partiti). L'Asse perde la guerra d'Africa. Bombardamenti sulle città italiane. Mancano cibo, vestiti, combustibili. Scioperi al Nord. Sbarco in Sicilia. Gli Americani si appoggiano alla mafia.

25 luglio: il re fa arrestare Mussolini. Il nuovo capo del governo è Badoglio.

3 settembre: firma dell'armistizio con gli Alleati. L'armistizio è segreto, per permettere al re e al governo di salvarsi nel territorio sotto il controllo alleato.

L'8 settembre la radio annuncia l'armistizio: gli Italiani ora sono alleati degli Alleati e nemici dei Tedeschi. I Tedeschi massacrano i soldati italiani nelle caserme. Nell'isola di Cefalonia, nel mar Ionio, morirono 9.000 soldati (1.500 tedeschi). I soldati presi prigionieri sono deportati nei lager nazisti, per esempio a Karviná. Molti soldati si rifugiano in montagna sugli Appennini e sulle Alpi e cominciano la guerriglia partigiana.

I fascisti, protetti dai Tedeschi, fondano la Repubblica Sociale Italiana, con la capitale a Salò, sul Lago di Garda. Vengono chiamati repubblicchini. I Tedeschi liberano Mussolini e lo portano a Salò.

6.3.2 1944

Gli Alleati gradualmente risalgono la penisola verso Nord. Intanto i partigiani aumentano di numero, si organizzano meglio e nascono le repubbliche partigiane. I partigiani sono particolarmente forti sulle montagne del Piemonte, dell'Emilia, del Friuli e dell'Istria. Nelle città si formano i Gruppi di Azione Patriottica – GAP. I giovani maschi devono scegliere: o con i repubblicchini o con i partigiani. I partigiani italiani dell'Istria sono sotto il comando di Tito, così come i partigiani sloveni del Friuli. È sempre più chiaro che il confine orientale dopo la guerra si sposterà a vantaggio della Jugoslavia, che sarà comunista.

La repressione dei Tedeschi e dei repubblicani è terribile. Molti villaggi vengono incendiati e in alcuni casi ne viene sterminata la popolazione: Fosse Ardeatine (335 fucilati), Sant'Anna di Stazzema (560 civili morti, alcuni bruciati vivi), Marzabotto (1800 civili morti), Lipa (Lipa pri Jelšanah, 269 civili morti, alcuni bruciati vivi), ... Particolarmente bestiale è la X MAS, attiva sotto la guida di Junio Valerio Borghese a fianco delle SS naziste.

I partigiani hanno ormai un'organizzazione politica, di cui fanno parte: monarchici, liberali, azionisti, popolari, socialisti e comunisti. È il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia – CLNAI. I partigiani anarchici non ne fanno parte. A fine anno il governo italiano delega al CLNAI i suoi poteri per il territorio ancora fuori dal suo controllo.

6.3.3 1945

Il 25 aprile insorgono le città ancora occupate e cacciano i Tedeschi. Mussolini viene catturato e fucilato dai partigiani. Il suo cadavere viene appeso a testa in giù in una piazza di Milano. Nelle zone annesse al III Reich i Tedeschi si arrendono definitivamente l'8 maggio (ma a Lubiana si spara ancora fino all'11).



APPROFONDIMENTO INDIVIDUALE / AUTOVALUTAZIONE

Guardate attentamente su un atlante storico la cronologia della lenta liberazione dell'Italia dal fascismo, durata quasi due anni. Individuate le località dove si svolgono le rappresaglie più feroci dei nazisti e dei fascisti. Che conseguenze può avere avuto sulle scelte politiche degli abitanti dei diversi territori la durata maggiore o minore della lotta antifascista?



DA CHIEDERE ALL'INSEGNANTE ?

Potete usare il forum del corso per presentare le vostre ipotesi e le vostre domande sull'Approfondimento proposto sopra.



RIASSUNTO

L'Italia entra in guerra a fianco della Germania senza essere veramente preparata. Inoltre i suoi interessi economici sono diversi da quelli tedeschi e, nei Balcani, sono addirittura in contrasto.

Le truppe italiane non hanno grandi successi e quasi su ogni fronte hanno bisogno di aiuto da parte dei Tedeschi. Gli Italiani non sanno come trattare i popoli conquistati, hanno problemi perfino in Corsica, dove una parte della popolazione si sentiva italiana e c'era un buon numero di fascisti. La mancanza della merce d'importazione, il numero dei morti, la lunga durata della guerra fanno calare la popolarità di Mussolini, che all'inizio della guerra aveva l'appoggio delle masse.

Sono innanzitutto i soldati che aprono gli occhi e capiscono che i sogni di grandezza fascisti non erano reali e che nessuna nazione italiana destinata a comandare il Mediterraneo esiste davvero. Quelli che non l'avevano ancora capito lo scoprono con l'armistizio dell'8 settembre, quando sono lasciati senza comando nelle mani dei Tedeschi.

Nasce la Resistenza armata e una parte dell'Italia si libererà da sola dal fascismo. La lotta partigiana e le repubbliche partigiane che nascono sulle Alpi diventano anche scuole di maturazione politica e di presa di coscienza democratica.

7 LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA



COLPO D'OCCHIO

La Costituzione Italiana nasce dalla Resistenza e dall'incapacità dei re. Scritta da un'assemblea democraticamente eletta, cura con attenzione la divisione dei poteri. Il suo nucleo fondamentale sono i Principi Fondamentali.



OBIETTIVI

La Costituzione Italiana significa molto nella civiltà italiana.

- È conosciuta e rispettata da molti cittadini, che la difendono;
 - si è rivelata un buono strumento per impedire cambiamenti autoritari;
 - non è ancora completamente applicata, ma contiene delle idee che permettono la costruzione di una società molto aperta e tollerante.
-
-



PAROLE CHIAVE

Costituzione, referendum monarchia/repubblica



INDICAZIONI SUL PERCORSO DI STUDIO

Leggete i Principi Fondamentali della Costituzione e studiate gli *Appunti sulla Costituzione repubblicana*. [S. l.] : Il libro, 1980, per confrontarli con i punti esposti in questo capitolo.

7.1 I fatti

2 giugno 1946: referendum monarchia o repubblica, elezione dell'assemblea costituente. Vince di poco la repubblica, nel Sud prevale la monarchia. Nell'assemblea costituente vengono eletti rappresentanti di tutte le forze democratiche.

La nuova costituzione entra in vigore nel 1948 ed è frutto di un anno e mezzo di lavoro della costituente. Il nucleo principale è costituito dai primi articoli, denominati “principi fondamentali”.

L'Italia è una repubblica parlamentare con una molto equilibrata divisione dei poteri. Il parlamento è bicamerale: senato e camera dei deputati. Il consiglio superiore della magistratura garantisce l'indipendenza del sistema giudiziario.

Il governo Renzi cerca nel 2016 di eliminare il senato, la camera più importante, per sostituirla con un organo in buona parte nominato dai poteri esecutivi dello stato e delle regioni. I cittadini bloccano il tentativo del governo votando contro al referendum costituzionale.

La sconfitta è così grande che il governo si dimette e si svolgono elezioni anticipate in cui i partiti fino allora prevalenti, tanto alla maggioranza che all'opposizione, subiscono dei grandi cali a vantaggio di forze politiche nuove che non fanno più riferimento alla Resistenza e all'etos del II dopoguerra.



APPROFONDIMENTO INDIVIDUALE / AUTOVALUTAZIONE

Ragionate su come realizza la suddivisione dei poteri la Costituzione Italiana.



DA CHIEDERE ALL'INSEGNANTE ?

Potete usare il forum del corso per presentare le vostre ipotesi e le vostre domande sull'Approfondimento proposto sopra.



RIASSUNTO

L'opposizione antifascista è preparata alla caduta del fascismo. In un referendum la popolazione, anche se con una percentuale poco sopra la metà, decide di istituire la repubblica. Il sistema costituzionale monarchico è ormai delegittimato.

La nuova costituzione nasce da un'assemblea costituente eletta dai cittadini e cura attentamente la divisione dei poteri per scoraggiare tentativi di istituire governi autoritari o dittature. Il referendum del 2016 ha confermato che la maggior parte dei cittadini le è fedele.

8 IL BOOM ECONOMICO



COLPO D'OCCHIO

L'Italia assiste a un veloce sviluppo industriale, reso possibile da una forte migrazione interna dalle regioni agricole al Triangolo Industriale. Perde l'occasione, però, per pensare un'economia adatta a tutta la nazione e alle sue risorse naturali e culturali.



OBIETTIVI

Il boom economico è fondamentale per capire:

- l'aggravio del divario economico e sociale tra Nord e Sud;
 - le nuove forme di razzismo contro i meridionali;
 - la nascita di una società urbana molto complessa;
 - il movimento del Sessantotto.
-
-



PAROLE CHIAVE

Sviluppo industriale, divario Nord-Sud, inquinamento, Triangolo Industriale, razzismo



INDICAZIONI SUL PERCORSO DI STUDIO

Studiate le pagine corrispondenti nel manuale del corso (Procacci 1997, pp. 362–370) e confrontatele con i punti esposti in questo capitolo.

Che prodotti industriali italiani avete a casa? Che marchi associate all'idea dello stile italiano?

8.1 Un grande sviluppo, ma squilibrato

All'inizio degli anni 60 si ha un veloce sviluppo industriale nel Nord Ovest (Triangolo Industriale = Milano, Torino, Genova).

Emigrazione dal Sud al Nord. Razzismo dei settentrionali contro i meridionali, chiamati spregiativamente “terroni”. Importante anche la migrazione dal Nord-Est.

Speculazione edilizia. Politica dei trasporti a favore dell'automobile, sviluppo della rete autostradale, paralisi dello sviluppo delle ferrovie.

Un gran numero di emigranti punta su Roma, dove nascono bidonville chiamate “borgate”.

Non esiste nessuna precauzione contro l'inquinamento. Ancora oggi muoiono ogni anno migliaia di persone a causa delle sostanze inquinanti diffuse nel territorio in quegli anni.

Il disequilibrio economico e sociale tra Nord e Sud continua ad aggravarsi dall'unificazione dell'Italia in poi. La mancanza di una volontà politica di creare un'economia che valorizzi anche le risorse del Sud e non si limiti a privilegiare gli interessi economici del Nord indebolisce sempre di più lo stato.



APPROFONDIMENTO INDIVIDUALE / AUTOVALUTAZIONE

Gli artisti negli anni '60 riflettono nelle loro opere i cambiamenti della società, dello stile di vita e della natura. Sceglietevi delle canzoni o delle scene di pezzi teatrali e cercate gli elementi che riflettono i cambiamenti. Potete orientarvi sulle opere di artisti attivi in quegli anni a Milano, come Giorgio Gaber, Dario Fo, Enzo Jannacci, Adriano Celentano e Giorgio Strehler.



DA CHIEDERE ALL'INSEGNANTE ?

Potete usare il forum del corso per presentare le vostre ipotesi e le vostre domande sull'Approfondimento proposto sopra.



RIASSUNTO

L'Italia negli anni 60 attraversa un periodo di grande sviluppo industriale, ma in maniera squilibrata sul territorio, che provocherà un ingente flusso migratorio dal Sud e dal Nord-Est verso il Nord-Ovest.

Gli immigrati sono discriminati sulla base di pregiudizi razzisti dalla popolazione locale. Si aggrava il divario economico e sociale tra il Nord e il Sud.

Non c'è una vera politica pensata per tutto il paese, così come manca una coscienza dei temi ecologici. La superficialità della classe dirigente continuerà ad avere conseguenze negative che durano fino a oggi.

9 I MOVIMENTI DEL '68 E DEL '77



COLPO D'OCCHIO

Dopo che il boom economico ha indebolito i costumi sociali tradizionali, il movimento del 1968 corrisponde alla presa di coscienza da parte dei giovani che si può vivere in maniera diversa e soprattutto più liberi. Masse di giovani decidono di lottare per cambiare la società. Incontrano una forte resistenza, cui reagiscono aumentando il livello di violenza, fino a diventare un nuovo movimento, quello del 1977.



OBIETTIVI

Il movimento del 1968 e quello del 1977 sono fondamentali per capire:

- il cambiamento della condizione femminile;
 - lo stragismo e la strategia della tensione;
 - il terrorismo degli Anni di Piombo;
 - la nascita dell'eurocomunismo.
-
-



PAROLE CHIAVE

movimenti giovanili, 1968, 1977, cambiamenti sociali, cambiamenti culturali, violenza politica, matrimonio riparatore, delitto d'onore, divorzio, interruzione della gravidanza, referendum



INDICAZIONI SUL PERCORSO DI STUDIO

Studiate le pagine corrispondenti nel manuale del corso (Procacci 1997, pp. 371–384) e confrontatele con i punti esposti in questo capitolo.

9.1 Il movimento del 1968

Nel 1968 in molti paesi si sviluppano movimenti giovanili con caratteri simili: USA, Cina, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Polonia, Jugoslavia, Giappone, Brasile, Spagna, Italia. Sono movimenti che contestano il principio dell'autorità e il classismo. Il 1968 è il culmine del cambiamento culturale degli anni '60. I giovani che li animano sono nati dopo la II Guerra Mondiale e sono cresciuti in un'atmosfera di apertura democratica.

I movimenti contestano il principio dell'autorità e il classismo. Gli studenti contestano i professori, la cultura ufficiale, il sistema scolastico classista. Nelle fabbriche si rifiuta l'organizzazione del lavoro e la precedenza del profitto sull'elemento umano. Femminismo. Emancipazione sessuale. In Italia è popolare il marxismo.

9.2 Premesse storiche

Guerra del Vietnam (1960 – 1975). Concilio Ecumenico Vaticano II (1962 – 1965). Rivoluzione Culturale cinese (1966 – 1969). Assassinio di Che Guevara (1967). Primavera di Praga (1968).

gennaio 1966: occupata sociologia a Trento.

novembre 1966: alluvione di Firenze, arrivano giovani volontari da tutta l'Italia e così si forma spontaneamente una rete di rapporti interpersonali che creerà una rete di collegamenti che funzionerà anche al momento delle proteste.

9.3 I cambiamenti nella società e nella cultura

Cambia la scuola: scuola media unica, scuola materna statale, libero accesso all'università, «decreti delegati» (= le norme sugli organi collegiali).

Cambia la musica: invenzione del mangiadischi, fioritura dei cantautori e dei complessi (Fabrizio De André, Francesco Guccini, i Nomadi).

Cambia la psichiatria: Franco Basaglia (Venezia, 1924 – 1980). La conquista della libertà del malato deve coincidere con la conquista della libertà dell'intera comunità. Il disagio psichico non è una malattia. *Legge Basaglia*.

DALŠÍ ZDROJE

Franco BASAGLIA. *L'istituzione negata : Rapporto da un ospedale psichiatrico*. Torino: Einaudi, 1968.

Cambia la Chiesa: comunità di base (l'Isolotto), preti operai, Lorenzo Milani (Firenze, 1923 – 1967).



DALŠÍ ZDROJE

Scuola di Barbiana. *Lettera a una professoressa*. Firenze: Libreria Editrice Fiorentina, 1967.

9.4 Cambia la condizione della donna

La II Guerra Mondiale aveva dimostrato che le donne potevano lavorare fuori di casa come gli uomini. Le donne restavano subalterne agli uomini e non veniva riconosciuto loro il diritto alla vita sessuale.

1966: per la prima volta una donna, la Siciliana Franca Viola, rifiuta il matrimonio riparatore, che prevedeva l'estinzione del reato nel caso in cui il violentatore offrisse il matrimonio alla violentata.

1968: una sentenza della Corte Costituzionale riconosce anche alle mogli le attenuanti del delitto d'onore, prima riservate ai mariti. Restano in vigore le attenuanti nel caso la vittima dell'omicidio sia una figlia o una sorella dell'omicida.

1969: una sentenza della Corte Costituzionale abolisce il concubinato, che permetteva a un uomo sposato di vivere con una donna diversa dalla moglie.

1974: viene legalizzato il divorzio, ma la Democrazia Cristiana propone di abrogare la legge sfruttando un'altra norma appena approvata, quella che introduce il referendum popolare abrogativo. Il risultato è la vittoria del No all'abrogazione (87,7% votanti, no 59,3%, sì 40,7%).

1975: abolito il capofamiglia; le donne possono mantenere il cognome di nascita.

1978: legge 194 sulla maternità, consente l'interruzione della gravidanza (decide la donna).

1981: referendum per l'abrogazione delle norme sull'interruzione della gravidanza (79,4% votanti, no 68%, sì 32%). Il parlamento abolisce le attenuanti del diritto d'onore.



DALŠÍ ZDROJE

Elena GIANINI BELOTTI. *Dalla parte delle bambine : L'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita*. Milano: Feltrinelli, 1973.

9.5 Il movimento del 1977

Nel 1977, di fronte alla chiusura dei ceti governanti italiani verso qualsiasi innovazione sociale, il movimento del Sessantotto cede la scena a un movimento più radicale, con più violenza e tentativi di costruire alternative alle istituzioni statali.

Nel dicembre 1976 si era sciolto il più importante movimento extraparlamentare: Lotta Continua («né con lo Stato né con le BR»). Il movimento si separa anche dai sindacati e dal partito comunista, considerati come “opposizione fisiologica” del Sistema.

Con la crisi del movimento del Sessantotto, i giovani prendono diverse strade: il riflusso, la droga (eroina), l'arte, la violenza, il terrorismo.

9.5.1 LA REPRESSIONE

Nel 1976 Francesco Cossiga diventa ministro degli interni e avvia una dura repressione, oltre i limiti della legge.

11 marzo 1977: a Bologna viene assassinato un dimostrante, Francesco Lorusso, 25 anni (un carabiniere gli spara alle spalle?).

12 maggio 1977: a Roma un poliziotto in borghese assassina con un colpo di pistola una dimostrante disarmata, Giorgiana Masi, 19 anni, studentessa liceale. Il poliziotto viene fotografato mentre corre con la pistola in mano.



APPROFONDIMENTO INDIVIDUALE / AUTOVALUTAZIONE

I movimenti giovanili italiani della metà del XX secolo presentano elementi che li accomunano con quelli degli altri paesi, ma ce ne sono altri che sono tipici dell'Italia. Per esempio, in Italia vigono ancora alcune usanze che oggi definiremmo “medioevali”. Cercate di individuare cosa i movimenti italiani condividono con gli altri paesi e cosa è invece peculiare dell'Italia.



DA CHIEDERE ALL'INSEGNANTE ?

Potete usare il forum del corso per presentare le vostre ipotesi e le vostre domande sull'Approfondimento proposto sopra.



RIASSUNTO

Il movimento del 1968 è un fenomeno mondiale, che in Italia assume alcuni caratteri tipici. I ceti governanti lo rifiutano e cercano di bloccare le innovazioni richieste. Ciò porta all'esplosione della violenza nel movimento del 1977.

Sul piano delle strutture economiche e su quello dell'ordinamento politico, il movimento del 1968 fallisce, ma nella società si affermano ugualmente innovazioni importanti, soprattutto nella condizione femminile. Il maggiore contributo dell'Italia al movimento mondiale è l'abolizione dei manicomi in seguito del riconoscimento agli assistiti dei servizi psichiatrici della stessa dignità normalmente tributata agli altri cittadini.

Un'influenza importante a livello mondiale viene esercitata dai fermenti interni alla Chiesa Cattolica, che non sono un fenomeno esclusivo dell'Italia, ma nei quali l'Italia ha comunque un ruolo speciale, essendo il papa vescovo di Roma.

10 LA STRATEGIA DELLA TENSIONE



COLPO D'OCCHIO

Nel clima della Guerra Fredda tutti gli stati mediterranei diventano uno dopo l'altro dittature, indipendentemente dalle alleanze estere. Tra i paesi della NATO, dopo la Turchia e la Grecia sembra arrivare il turno dell'Italia, eppure la giovane democrazia riesce a difendersi. La strategia della tensione, tuttavia, assassina nelle stragi centinaia di persone. I mandanti non sono stati scoperti fino ad adesso.



OBIETTIVI

La strategia della tensione è fondamentale per capire:

- la mancanza di alternanza al governo tra partiti eternamente al potere e partiti eternamente all'opposizione;
 - la costante diffidenza di molti cittadini italiani nei confronti della polizia, dell'esercito e del governo;
 - l'impopolarità del governo statunitense in Italia.
-
-



PAROLE CHIAVE

strategia della tensione, stragismo, Gladio, servizi segreti deviati, dittatura, golpe, Grecia, Turchia



INDICAZIONI SUL PERCORSO DI STUDIO

Leggete [DI GIOVANNI, Eduardo M.; Marco LIGINI]. *La strage di Stato : Controinchiesta*. Roma: Samonà e Savelli, 1970. Ristampato a nome degli autori Roma: Avvenimenti, 1993. Confrontatene il contenuto del libro con i punti esposti in questo capitolo.

10.1 I comunisti e i socialisti sono vicini a vincere le elezioni

I movimenti culturali degli anni '60 portano alla nascita di quei movimenti politici che chiamiamo Sessantotto e Settantasette, che in realtà rappresentano: un processo graduale che comprende tutti gli anni '60 e '70. La società diventa sempre più aperta e tollerante. I partiti della sinistra democratica guadagnano nuovi elettori.

Le elezioni parlamentari del 1976 sono le prime in cui si vota a partire dai 18 anni di età. Sono un successo per il Partito Comunista Italiano (PCI), che arriva quasi al 35%. In diverse province il PCI è il primo partito.

Il quadro geopolitico è per le democrazie allarmante. Mentre l'Europa continentale si è suddivisa alla fine degli anni 40 in un'area centro-occidentale democratica quasi completamente aderente alla NATO (inclusa fin dalla fondazione la dittatura fascista portoghese di Salazar) e in un'area centro-orientale di totalitarismo socialista completamente inglobata nel Patto di Varsavia, l'area mediterranea era rimasta instabile.

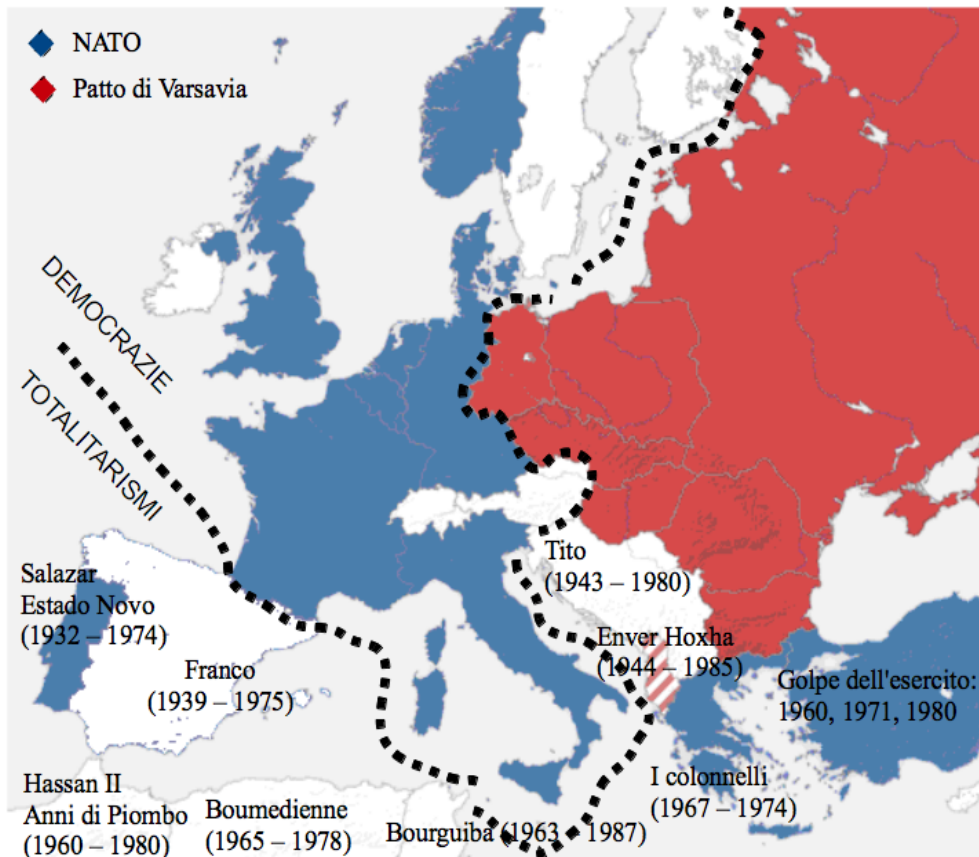


Immagine 3: l'Europa e il Mediterraneo nella seconda metà del XX secolo dal punto di vista degli schieramenti militari e del tipo di assetto costituzionale.

Alla fine della II Guerra Mondiale le dittature erano una minoranza, ma nel corso degli anni 60 il totalitarismo si diffonde in quasi tutti gli stati costieri indipendentemente sia dal regime economico sia dalle alleanze: diventano dittature gli stati postcoloniali dell'Africa mediterranea così come gli stati europei del Levante che sono membri della NATO. Anzi,

sono proprio gli ufficiali addestrati nelle accademie degli Stati Uniti coloro che compiono i golpe ed assumono il potere nel momento in cui la società si apre e guadagnano il favore della popolazione i partiti di sinistra.

10.2 La reazione: i servizi deviati

Di fronte ai successi dei partiti della sinistra italiana, una parte della società è contraria ai cambiamenti in corso e teme un cambiamento radicale. Anche persone di idee più moderate finiscono per allearsi con gruppi che vogliono uno Stato autoritario, addirittura con dei fascisti. Alcuni organi dello Stato cominciano a lottare in segreto contro le istituzioni repubblicane, come un cancro dell'organismo democratico.

Importante fu il ruolo di una parte dei servizi segreti: i servizi segreti deviati. Un precedente dei servizi deviati era stata l'operazione Gladio. Dopo la guerra, alcuni esponenti USA avevano proposto la creazione di gruppi addestrati alla guerriglia, pronti alla resistenza in caso di invasione sovietica. Questi gruppi erano illegali, ma alcuni funzionari dello Stato conoscevano le loro attività e le appoggiavano. Erano pronti anche a prendere il potere con la forza, se i comunisti avessero vinto democraticamente le elezioni. Avevano a disposizione armi ed esplosivi, non c'era un reale controllo sul loro uso. Di questi gruppi facevano parte anche fascisti e agenti dei servizi segreti.

Ancora oggi non sappiamo esattamente cosa fecero Gladio e i servizi deviati, anche a causa del segreto di Stato.

10.3 I golpe

1962: primo governo con l'appoggio esterno dei socialisti. De Lorenzo, comandante del SIFAR, si impegna con i servizi segreti USA a condurre azioni senza informare il governo italiano.

1963: primo governo con ministri socialisti.

1964: Piano Solo, tentativo di golpe di De Lorenzo, comandante dei carabinieri. Nonostante il favore del presidente Segni, il golpe fallisce, perché alcuni alti ufficiali si rifiutano di obbedire. Il SIFAR diventa il SID, 150.000 fascicoli personali sono distrutti.

1967: il golpe dei Colonnelli rovescia il primo governo di centrosinistra greco.

1970: golpe Borghese, tentativo di golpe dell'organizzazione illegale Rosa dei Venti, al comando di Junio Valerio Borghese, ex-comandante della X MAS. Il golpe viene interrotto probabilmente perché alcuni funzionari dello Stato informati non si uniscono ai golpisti. La Rosa dei Venti è collegata a Gladio.

10.4 Lo stragismo: la strategia della tensione

«Dal 1969 al 1975 si contano 4.584 attentati, l'83% dei quali di chiara impronta della destra eversiva (cui si addebitano ben 113 morti, di cui 50 vittime delle stragi e 351 feriti), la protezione dei servizi segreti verso i movimenti eversivi appare sempre più plateale.» Fiorenza Giorgi, giudice per le indagini preliminari di Savona

Quando una società si sente minacciata, una gran parte dei cittadini crede che un governo autoritario garantirà meglio la difesa contro i nemici, tanto esterni quanto interni.

La strategia della tensione consiste nel creare un'atmosfera di paura, per creare la richiesta di un regime autoritario, che avrebbe garantito la prosecuzione della politica estera a favore della NATO. Gli attentati dovevano restare misteriosi, aumentando l'insicurezza, alcuni giornalisti e i servizi deviati depistavano le indagini verso i movimenti (giovanili) di sinistra.

Il culmine dello stragismo furono le stragi. Dopo Portella delle Ginestre (1-V-1947):

12-XII-1969, strage di Piazza Fontana (Milano): 17 morti, 88 feriti

22-VII-1970, strage di Gioia Tauro (treno): 6 morti, 66 feriti

31-V-1972, strage di Peteano: 3 carabinieri morti

17-V-1973, strage della Questura di Milano: 4 morti, 46 feriti

28-V-1974, strage di Piazza della Loggia (Brescia): 8 morti, 102 feriti

4-VIII-1974, strage dell'Italicus (treno), San Benedetto Val di Sambro: 12 morti, 105 feriti <https://www.youtube.com/watch?v=3bQ2atM-G7o>

27-VI-1980, strage di Ustica (aereo): 81 morti, 0 feriti

2-VIII-1980, strage della stazione di Bologna: 85 morti, oltre 200 feriti

23-XII-1984, strage del Rapido 904 (treno), San Benedetto Val di Sambro: 17 morti, 260 feriti

TOTALI 1969 – 1984: 15 anni, 9 stragi, 233 morti, più di 867 feriti

APPROFONDIMENTO INDIVIDUALE / AUTOVALUTAZIONE

La descrizione della strategia della tensione sembra una classica teoria del complotto. C'è però un segnale che non combacia con la teoria del complotto: per le stragi italiane non esiste una spiegazione ufficiale, sono rimaste misteriose fino a oggi.

Decenni di processi hanno prodotto molti documenti verificabili, diversi uomini dei servizi segreti italiani sono stati condannati per aver ostacolato le indagini o per aver aiutato gli esecutori delle stragi.

Esplorate internet e cercate le conferme che la strategia della tensione non è una componente della teoria del complotto.



DA CHIEDERE ALL'INSEGNANTE ?

Potete usare il forum del corso per presentare le vostre ipotesi e le vostre domande sull'Approfondimento proposto sopra.



RIASSUNTO

Il clima culturale degli anni 60 stimola in politica uno spostamento a sinistra dei cittadini italiani, al punto che diventa possibile che i comunisti e i socialisti salgano al governo. Le forze più conservatrici e coloro che temono che il cambiamento del governo provochi l'uscita dalla NATO adottano la strategia della tensione, praticata compiendo stragi tra la popolazione civile, che rimangono regolarmente inspiegate.

Una parte dei funzionari dello stato e dell'esercito collabora alla strategia della tensione. Tradiscono la repubblica, ma sono convinti di fare il bene dell'Italia, nonostante i morti innocenti. Alcuni tentativi di golpe falliscono, ma in Grecia e Turchia riescono. La giovane democrazia italiana si rivela solida e riesce a sopravvivere.



11 IL TERRORISMO E LO STATO DEVIATO



COLPO D'OCCHIO

Lo stragismo e la sordità del ceto governante nei confronti delle richieste del movimento giovanile aiutano lo sviluppo di gruppi di terroristi sia a sinistra sia a destra. Alcuni terroristi collaborano con i servizi segreti deviati. Insieme impediscono la nascita del primo governo sostenuto dal 70 % degli elettori, che unisce comunisti e Democrazia Cristiana grazie al compromesso storico.



OBIETTIVI

Gli Anni di Piombo sono fondamentali per capire:

- la nascita del compromesso storico;
 - il fallimento del compromesso storico;
 - la costante diffidenza dei cittadini italiani verso la polizia e il governo.
-
-



PAROLE CHIAVE

terrorismo, servizi segreti deviati, Aldo Moro, Enrico Berlinguer, compromesso storico, Loggia P2



INDICAZIONI SUL PERCORSO DI STUDIO

Studiate le pagine corrispondenti nel manuale del corso (Procacci 1997, pp. 379–392) e confrontatele con i punti esposti in questo capitolo.

11.1 La scelta terrorista

La classe dirigente italiana rifiuta le proposte del Sessantotto. La maggior parte dei giovani si sente frustrata dal muro contro cui viene spinta. Una parte di loro rifiuta definitivamente il «sistema» e sceglie la strategia del «tanto peggio, tanto meglio». Alcuni intellettuali si sentono «superiori» al resto della popolazione, pensano di conoscere solo loro quello che è giusto per tutti. In particolare sentono che la società è in crisi e sono convinti che degli atti violenti possono far nascere una rivoluzione sociale.

11.1.1 A SINISTRA.

I teorici del terrorismo si sentono «l'avanguardia del proletariato».

Pratiche: attentati mirati (gambizzare), rapine per autofinanziarsi (sebbene molti alto borghesi), spedizioni punitive.

La principale ragione del fallimento del terrorismo di sinistra fu il rifiuto totale e l'isolamento attivo da parte del Partito Comunista Italiano (PCI) e da parte dei sindacati.

Gruppi principali: Brigate Rosse, Nuclei Armati Proletari, Prima Linea.

11.1.2 A DESTRA.

I teorici del terrorismo si sentono «superuomini» con più diritti e doveri rispetto agli altri.

Pratiche: attentati mirati, rapine per autofinanziarsi, stragismo, spedizioni punitive.

La principale ragione del fallimento del terrorismo di destra fu la manipolazione da parte dei servizi deviati. Alimentarono la strategia della tensione e inconsapevolmente appoggiarono la teoria degli opposti estremismi.

Gruppi principali: Avanguardia Nazionale, Nuclei Armati Rivoluzionari, Ordine Nero.

11.2 L'assassinio di Aldo Moro (Caso Moro)

Aldo Moro (Maglie, 1916 – Roma, 1978). Per 5 volte capo del governo. Capo del primo governo con ministri socialisti, quello che cercò di rovesciare il Piano Solo (1964). Nel 1978 è presidente della Democrazia Cristiana (DC), sostiene il compromesso storico.

Enrico Berlinguer (Sassari, 1922 – Padova, 1984) era allora il segretario del PCI. L'intervento indisturbato dell'Unione Sovietica in Cecoslovacchia nel 1968 e l'intervento indisturbato degli Stati Uniti in Cile nel 1972 avevano dimostrato che le superpotenze non permettevano cambiamenti politici nemmeno in caso di vittoria democratica dell'opposi-

zione. Era evidente che, se i comunisti avessero vinto le elezioni e si fossero presentati al governo, ci sarebbe stato anche in Italia un golpe analogo a quello avvenuto in Grecia. Perciò Berlinguer fu uno degli esponenti principali dell'eurocomunismo.

Partendo dalla constatazione che il DC e il PCI raccoglievano ciascuno circa il 35% dei voti, cioè insieme rappresentavano il 70% della cittadinanza, nacque l'idea di formare un governo con un programma costituito dai punti in comune dei due partiti. I due partiti avrebbero fatto un programma di compromesso; la formula di governo venne battezzata «compromesso storico».

Il 6 marzo 1978, mentre va alla presentazione del nuovo governo, il primo nella storia italiana appoggiato dai comunisti, Moro viene rapito dalle Brigate Rosse. Il governo rifiuta qualsiasi trattativa con i terroristi. Le indagini (ministro degli interni è Francesco Cossiga) non sembrano portare risultati. Moro viene processato dalle Brigate Rosse come simbolo della DC, intanto scrive 86 lettere a politici DC e a parenti.

Il 9 maggio viene ritrovato il cadavere di Moro poco lontano dalla sede della DC e del PCI.

Le indagini durante il rapimento e dopo sono accompagnate da numerosi misteri. Per esempio, l'appartamento-prigione in via Gradoli a Roma:

- viene perquisito il lago di Gradoli, ma nessuno va in via Gradoli a Roma;
- l'appartamento era stato utilizzato in precedenza dai servizi segreti;
- nell'appartamento gli agenti trovano una macchina da scrivere dei servizi segreti;
- spariscono registrazioni di telefonate, vengono ritoccati dei filmati, le perizie balistiche contrastano con la ricostruzione ufficiale del rapimento.

Chi poteva trarre vantaggio dall'assassinio di Moro? La sinistra rivoluzionaria: il compromesso storico avrebbe soddisfatto parte delle richieste dei ceti popolari e ne avrebbe ottenuto l'adesione, diminuendone invece la disponibilità a rivoltarsi.

La destra conservatrice e anticomunista (appoggiata da parte degli esponenti degli Stati Uniti) temeva un'ulteriore apertura della società e un raffreddamento nella politica estera dei rapporti con la NATO.

11.3 La Loggia P2

La Loggia Propaganda 2 (P2) fu una loggia massonica coperta, cioè segreta, diretta dall'imprenditore toscano Licio Gelli a partire dagli anni '60. Ne fecero parte un migliaio di membri, tra cui alti ufficiali, banchieri, uomini politici.

La Loggia P2 aveva un programma di sovversione della Repubblica che doveva portare a una svolta autoritaria. Fondamentale era il controllo dei mezzi di comunicazione di massa, della televisione in particolare. Partecipò al Golpe Borghese. Una buona parte dei membri del comitato di crisi durante il rapimento Moro erano membri della Loggia P2.

Fu scoperta nel 1981 durante delle indagini in un'altra causa. Venne istituita una commissione parlamentare, presieduta da Tina Anselmi, che pubblica una relazione di maggioranza lunga 183 pagine (e 5 di minoranza). La Loggia P2 è stata sciolta da una legge apposita nel 1982.



DALŠÍ ZDROJE

Tina ANSELMi (relatrice). *Relazione della commissione d'inchiesta parlamentare sulla loggia massonica P2*. Roma: Senato, 1984.

Disponibile anche nell'web (cit. 18.1.2019):

<http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/909679.pdf>



APPROFONDIMENTO INDIVIDUALE / AUTOVALUTAZIONE

Riflettete sui reali effetti del terrorismo degli Anni di Piombo. Chi è stato avvantaggiato di più, alla fine?



DA CHIEDERE ALL'INSEGNANTE ?

Potete usare il forum del corso per presentare le vostre ipotesi e le vostre domande sull'Approfondimento proposto sopra.



RIASSUNTO

Lo stragismo e la sordità del ceto governante nei confronti delle richieste del movimento giovanile aiutano lo sviluppo di gruppi di terroristi sia a sinistra sia a destra. Il terrorista è una persona che ritiene di sapere qual è il bene per la collettività e si sente autorizzato a uccidere per far trionfare il bene.

I servizi segreti deviati vedono immediatamente che può essere molto utile manipolare i terroristi. Collaborano con i terroristi fascisti che compiono alcune delle stragi e che, anche condannati come esecutori, non rivelano i mandanti. Collaborano anche al rapimento e all'assassinio di Aldo Moro da parte dei terroristi marxisti delle Brigate Rosse.

Il maggiore successo del terrorismo è quello di bloccare il compromesso storico, il programma di governo concordato dai due grandi partiti di massa italiani: la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista Italiano, che rappresentano insieme il 70 % degli elettori.

Nel retroscena del Caso Moro c'è anche la Loggia P2, che verrà scoperta dalla polizia per caso pochi anni dopo. La commissione di inchiesta parlamentare presieduta da Tina Anselmi ci ha lasciato una relazione su di essa lunga 183 pagine. La loggia è stata sciolta con una legge del parlamento.

12 LA FINE DELLA I REPUBBLICA E L'ASCESA DI BERLUSCONI



COLPO D'OCCHIO

Dopo la caduta della Cortina di Ferro i magistrati cominciano a perseguire i reati dei politici e finisce la I Repubblica. Silvio Berlusconi si assume in prima persona il ruolo di difensore degli interessi dell'imprenditoria in cerca di nuovi appoggi politici e blocca la modernizzazione del paese.



OBIETTIVI

Silvio Berlusconi è fondamentale per capire:

- l'arretratezza economica e culturale dell'Italia di oggi;
 - la presenza di movimenti che si ispirano al fascismo nella vita politica ufficiale dell'Italia di oggi;
 - la mancanza di una politica di lotta contro Cosa Nostra dopo le grandi vittorie dello stato negli anni 80.
-
-



PAROLE CHIAVE

Silvio Berlusconi, società svizzere, Loggia P2, Cosa Nostra, Tangentopoli, Mani Pulite, Forza Italia



INDICAZIONI SUL PERCORSO DI STUDIO

Studiate le pagine corrispondenti nel manuale del corso (Procacci 1997, pp. 384–395) e confrontatele con i punti esposti in questo capitolo.

12.1 Silvio Berlusconi

1936: nasce a Milano Silvio Berlusconi, il padre è bancario, la madre è casalinga.

1948: a 12 anni entra in un collegio salesiano; è un bravo studente. Finito il liceo, si iscrive a giurisprudenza. Durante gli studi intrattiene i turisti durante le crociere assieme a Fedele Confalonieri.

1961: si laurea con 110 e lode, la tesi riguarda gli aspetti giuridici della pubblicità. Comincia a lavorare nell'edilizia.

12.1.1 DA DOVE VENGONO I SUOI SOLDI?

1963: complesso residenziale di Bagherio per 4.000 persone. I soldi vengono da una misteriosa società svizzera. Nasce la Edilnord.

primi anni '70: presente in diverse società a capitale svizzero che durano sempre poco tempo e costruiscono Milano Due: 712 km² (Ostrava ne ha 215). Altri finanziamenti da parte di: Marcello Dell'Utri, Banca Nazionale del Lavoro, Monte dei Paschi di Siena. Sono banche della Loggia P2.

1978: nasce la Fininvest. Berlusconi è la tessera P2 n. 1816, inserito nel settore Informazione e mezzi di comunicazione di massa.

12.1.2 L'IMPERO MEDIATICO

1976: i privati possono possedere delle radio e delle TV locali.

1979: nasce Canale 5, una catena di televisioni locali che trasmettono lo stesso programma. Così nasceranno anche Italia 1 (1983) e Rete 4 (1984).

1983: Berlusconi compra il quotidiano Il Giornale. Nel 1990 compra il settimanale Panorama. Dal 1990 al 1992 possiederà anche il quotidiano La Repubblica e il settimanale L'Espresso.

1984: i pretori di Torino, Roma e L'Aquila decretano l'oscuramento delle «TV locali» di Berlusconi. Bettino Craxi, capo del governo, emana un decreto per farle riaccendere. L'illegalità durerà fino alla Legge Mammì del 1990.

1986: compra il Milan.

1990: compra la più grande casa editrice italiana, l'Arnoldo Mondadori Editore.

12.1.3 UOMO POLITICO

1992: comincia Mani Pulite e crolla il sistema di Tangentopoli. Berlusconi perde i suoi amici politici.

1993: l'impero di Berlusconi dichiara 3.500 miliardi di lire di debiti. Berlusconi entra personalmente in politica. Assume 3000 agenti, consegna loro alcuni opuscoli con le istruzioni su come fondare un partito.

1994: nasce Forza Italia, un partito che ha per nome uno slogan dei tifosi di calcio. Berlusconi per la prima volta capo del governo.

I governi di Berlusconi sono governi di centro-destra che contribuiscono alla legittimazione dei partiti postfascisti e soprattutto fanno approvare numerose leggi che servono semplicemente a salvare Berlusconi e i suoi amici dal carcere.

12.2 Tangentopoli

Dopo la II Guerra Mondiale la corruzione comincia a penetrare nei partiti democratici. Prima era un fenomeno individuale, ma progressivamente diventa il sistema principale di finanziamento dei partiti, chiamato successivamente Tangentopoli. Lo conoscono solo gli imprenditori che collaborano con gli enti pubblici e i politici di alto e medio livello; il comune cittadino non sospetta niente.

Funziona così. Per ogni commessa pubblica c'è un listino prezzi prestabilito. I soldi che paga l'imprenditore per avere la commessa vanno parte nelle tasche del politico corrotto, parte nelle casse del partito. Particolarmente colpito da Tangentopoli è il Partito Socialista Italiano guidato dal segretario Bettino Craxi, che negli anni '80 è capo del governo per 5 anni.

12.3 Mani Pulite

Novembre 1989: il Partito Comunista Italiano diventa Partito Democratico della Sinistra (PDS), che ha per simbolo una quercia.

1992: cominciano gli arresti di Mani Pulite, finisce la I Repubblica.

Dopo il crollo del blocco sovietico, il patto di solidarietà tra i ceti dirigenti italiani finisce: i magistrati non tollerano più le illegalità dei politici. Gli imprenditori sono contenti, perché Tangentopoli riduceva i loro guadagni e in molti casi non permetteva loro di entrare in nuovi mercati. In breve le indagini portano a scoprire il sistema di Tangentopoli. La corruzione non era una caratteristica individuale, ma una fonte di denaro per alcuni partiti politici. In un discorso in parlamento, Craxi ammise che Tangentopoli esisteva. Il magi-

strato più celebre del gruppo di Mani Pulite è Antonio Di Pietro, la vittima più illustre Bettino Craxi. Scappò nel 1994 in Tunisia, dove morì nel 2000.



APPROFONDIMENTO INDIVIDUALE / AUTOVALUTAZIONE

Riflettete sui seguenti quesiti. Qual è il metodo che usa Berlusconi per guadagnare soldi? In che occasione comincia a occuparsi di mezzi di comunicazione di massa? Perché fonda un partito?



DA CHIEDERE ALL'INSEGNANTE ?

Potete usare il forum del corso per presentare le vostre ipotesi e le vostre domande sull'Approfondimento proposto sopra.



RIASSUNTO

Silvio Berlusconi è il tipico rappresentante di quella parte dell'imprenditoria italiana che si arricchisce appoggiandosi al potere politico per vincere la concorrenza.

Questo ceto imprenditoriale viene messo in crisi dalle inchieste che i giornalisti riuniranno sotto la denominazione comune di «Mani Pulite». Le inchieste iniziano perché è finita la Guerra Fredda e i magistrati non si sentono più in dovere di non indebolire le autorità della repubblica.

Visto che i suoi referenti politici vengono arrestati o comunque perdono il potere, Berlusconi fonda il partito Forza Italia, con il quale vince le elezioni e diventa capo del governo.

I suoi governi evitano di affrontare i problemi strutturali dell'economia italiana e premiano l'evasione fiscale. Per la prima volta fa entrare al governo esponenti politici di partiti che non nascondono la propria simpatia per il fascismo.

13 IL XX SECOLO NELLE ZONE ITALOFONE FUORI DAL- LO STATO ITALIANO



COLPO D'OCCHIO

Comunità di lingua e cultura italiane vivono anche negli stati che confinano con l'Italia.



OBIETTIVI

L'Italia non è soltanto la Repubblica Italiana nei suoi confini stabiliti nel 1975.



PAROLE CHIAVE

Corsica, Istria, Dalmazia, Quarnero, Canton Ticino, Grigioni, Principato di Monaco, Mentone



INDICAZIONI SUL PERCORSO DI STUDIO

Cercate su un atlante geografico le regioni dove vive storicamente una minoranza italiana fuori dal territorio della Repubblica Italiana. Osservate la toponomastica nella lingua ufficiale. Imparate i toponimi in ceco e in italiano per i luoghi e le città più importanti che si trovano in quei territori.

13.1 Terminologia

Irredentismo – le terre irredente sono quelle regioni che vogliono far parte dell'Italia, ma sono amministrate da un altro stato.

Autonomismo – volere l'autonomia significa accettare di essere parte di uno stato e di dividerne la politica estera, ma con la possibilità di decidere da soli le questioni legate alla propria regione.

Indipendentismo – rifiutare di appartenere a un altro stato, volersi amministrare da soli.

13.2 Corsica

All'inizio del XX secolo, gli intellettuali corsi utilizzano l'italiano come varietà letteraria della propria lingua, sebbene la lingua ufficiale dell'isola dal 1859 sia solo il francese. Cominciano a circolare periodici in corso. Il rifiuto della cultura francese non è dovuto solo all'attaccamento alla identità corsa, ma anche alla secolare crisi economica e sociale dell'isola, perdurante dall'annessione alla Francia. Il problema dell'identità nazionale riguarda solo i pochi che hanno accesso all'istruzione. La maggior parte dei Corsi sono montanari, contadini e pescatori, parlano il corso e si sentono corsi.

Il processo di unificazione dell'Italia suscita una grande simpatia in tutta l'Europa progressista. La vittoria della I Guerra Mondiale esalta l'Italia come stato moderno. Lo stato fascista viene guardato con interesse da molti ambienti intellettuali europei e non solo, fino allo scoppio della II Guerra Mondiale. L'irredentismo ha una grande diffusione tra gli intellettuali corsi. Diversi Corsi fanno carriera nel partito fascista in Italia. L'Italia fascista finanzia generosamente gli irredentisti. Prosegue la diffusione del corso letterario, che non sostituisce l'italiano.

Durante la II Guerra Mondiale un numeroso corpo di spedizione italiano occupa la Corsica. L'occupazione fascista ha avuto per conseguenza l'estinzione dell'irredentismo corso. Da allora in poi tra gli intellettuali corsi prevalgono due atteggiamenti: l'autonomismo e l'indipendentismo.

Aumenta il livello d'istruzione della popolazione corsa, ma la cultura insegnata nelle scuole è totalmente estranea alla vita dell'isola. La popolazione si identifica sempre di più con l'idea della nazione corsa e si diffonde ancora l'uso del corso letterario. L'italiano ha un uso molto limitato, sebbene i Corsi lo capiscano senza difficoltà.

La resistenza comincia a farsi sentire nella primavera del 1943. Dopo l'8 settembre del 1943 le truppe italiane si uniscono alla resistenza antifascista e sconfiggono i pochi Tedeschi presenti sull'isola. Finita la guerra, la Francia riprende il controllo della Corsica, ma non interviene a sostegno dell'economia dell'isola, che continua la sua decadenza, causa dell'emigrazione.

Negli anni '60 cominciano a dare frutti i progetti governativi per la modernizzazione dell'agricoltura isolana. In seguito all'indipendenza dell'Algeria, molti ex-coloni francesi vengono insediati proprio nelle aree dello sviluppo agricolo. Alla fine, gli investimenti destinati ai Corsi vengono usati per i rifugiati, che modificano il quadro etnico dell'isola.

Un'istruzione estranea, progetti economici che diventano colonizzazione, la crisi plurisecolare, il rifiuto dei governi francesi di dialogare con gli intellettuali corsi, tutto ciò contribuisce alla scelta del terrorismo.

Il terrorismo corso evita di fare vittime negli attentati dinamitardi, ma compie diversi omicidi contro i rappresentanti e i sostenitori dello stato centrale. L'attentato più clamoroso fu l'omicidio del prefetto Claude Erignac nel 1998. Fino alla fine degli anni '90 si conta mezzo migliaio di attentati all'anno.

Dagli anni '80, il governo centrale ha concesso gradualmente una certa autonomia all'isola e ha riconosciuto l'uso limitato della lingua corsa, che ora ha un piccolo spazio nel sistema scolastico.

13.3 Istria, Dalmazia, Quarnero

Nel XIX secolo, sebbene l'amministrazione asburgica scoraggiasse l'applicazione di criteri etnici nelle scelte amministrative, la cultura europea dell'epoca cercava proprio nel nazionalismo la risposta ai problemi sociali. Nelle regioni etnicamente miste ciò portò alla crescita delle tensioni interetniche. Quindi, già sotto l'amministrazione austroungarica comincia una forte rivalità tra gli intellettuali italiani e quelli sloveni e croati. La tradizione culturale che fino allora si era espressa solo in italiano si sente minacciata dall'emergere delle altre lingue letterarie.

Dopo la I Guerra Mondiale, il governo italiano abolisce nelle scuole e negli uffici l'uso delle altre lingue. Tre anni dopo va al potere il nazionalismo fascista, che sceglie la strada dell'assimilazione nazionale forzata, fino all'uso della violenza e delle minacce nei confronti di donne e bambini. Lo scoppio della II Guerra Mondiale porta a atti di genocidio nei confronti di sloveni, croati, rom e ebrei. L'Italia si annette altri territori.

La repressione fascista è particolarmente crudele negli ultimi anni di guerra, quando la resistenza jugoslava conquista gradualmente tutto il territorio fino a Trieste. In quegli anni si diffonde molto il collaborazionismo, spesso si denunciano i conoscenti semplicemente per odi privati. Molti cadaveri di esecuzioni senza processo vengono gettati negli abissi carsici, che in quella zona sono chiamati "foiba" (< lat. foveam). Questo modo è adottato soprattutto dai partigiani di Tito.

Nell'aprile-maggio del 1945, i partigiani di Tito, tra cui c'erano anche antifascisti italiani, liberarono le città della costa. Nelle città occupate cominciò la caccia al fascista e nuovamente si diffuse il collaborazionismo con le sue denunce per odio privato. Si diffonde un clima di terrore: è facilissimo venire denunciati come fascisti, soprattutto per chi ha un posto di lavoro statale o per chi si è dichiarato di nazionalità italiana durante il fascismo, potendo così godere di privilegi. Molte decine di migliaia di istriani fuggono verso il territorio amministrato dall'Italia: è l'Esodo Istriano. Dopo l'Esodo, restano in Istria e a Fiume circa 30.000 italiani, mentre in Dalmazia la comunità italiana è quasi estinta.

Nella Jugoslavia la tutela linguistica dell'italiano era di livello molto diverso tra Slovenia e Croazia, anche se l'organizzazione che li rappresentava, l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, era presente in entrambe le repubbliche.

In Slovenia c'erano trasmissioni radiotelevisive in italiano, ma il segnale (che si riceveva sulla costa adriatica italiana fino a Pescara) non copriva il territorio croato. In Slovenia l'italiano era obbligatorio non solo nelle scuole a lingua di insegnamento italiana, ma anche in quelle di lingua slovena. L'italiano era comunque riconosciuto come lingua ufficiale anche in territorio croato. A Fiume aveva già allora sede anche la casa editrice EDIT.

Attualmente la Slovenia e la Croazia sono due stati separati, ma la comunità di lingua italiana è rappresentata in entrambi dall'Unione degli Italiani. Sia in Slovenia sia in Croazia gli italiani hanno di diritto un deputato al parlamento. In entrambi gli stati c'è un sistema scolastico completo con lingua d'insegnamento italiana, inclusa l'università bilingue. In Slovenia ci sono un canale radiofonico ed uno televisivo in lingua italiana. In Croazia c'è la casa editrice EDIT, che pubblica il quotidiano «La voce del popolo».

13.4 Altre comunità italofone

Una delle lingue degli Svizzeri è l'italiano. Nel XX secolo la Svizzera italoфона ha uno sviluppo storico determinato principalmente dalle dinamiche della Confederazione. Dialetti italiani sono parlati nei due cantoni dei Grigioni e del Ticino. In quest'ultimo gli italo-foni costituiscono quasi il 90% della popolazione.

La principale sopravvivenza dell'italiano a Est della Repubblica Italiana è il dialetto ligure monegasco, che si insegna nelle scuole del Principato di Monaco. In territorio francese nella zona del porto di Mentone è presente il dialetto ligure mentonasco.



APPROFONDIMENTO INDIVIDUALE / AUTOVALUTAZIONE

Ripensate a tutto il corso di questo semestre e determinate quale di questi tredici capitoletti vi ha insegnato di più. Poi cercate di spiegarvi perché proprio quel capitoletto.



DA CHIEDERE ALL'INSEGNANTE ?

Potete usare il forum del corso per presentare le vostre ipotesi e le vostre domande sull'Approfondimento proposto sopra.



RIASSUNTO

Nel XX secolo si ritrovano fuori dal territorio del Regno d'Italia e della Repubblica Italiana la Corsica, Monaco e Montecarlo, Mentone, il Canton Ticino, i Grigioni, gran parte dell'Istria, il Quarnero e la Dalmazia. Solo durante la II Guerra Mondiale gran parte dei territori sono uniti al resto della nazione, ma a causa del fascismo il risultato è un'avversione verso il resto della nazione nella maggior parte dei casi, l'esodo in quelli peggiori.

BIBLIOGRAFIA

Manuale del corso: PROCACCI, Giuliano. *Dějiny Itálie*. Praha : Lidové noviny, 1997.

ANSELMINI, Tina (relatrice). *Relazione della commissione d'inchiesta parlamentare sulla loggia massonica P2*. Roma: Senato, 1984.

Appunti sulla Costituzione repubblicana. [S. l.] : Il libro, 1980.

BASAGLIA, Franco. *L'istituzione negata : Rapporto da un ospedale psichiatrico*. Torino: Einaudi, 1968.

CESERANI, Remo; DE FEDERICIS, Lidia. *Il materiale e l'immaginario : Laboratorio di analisi dei testi e di lavoro critico*. Torino : Loescher, 1978-1988.

CASSESE, Sabino. *Il cittadino e la Repubblica Italiana*. Bari: Laterza, 2001.

DEBICKÝ, Jacek. *Dějiny umění : Malířství : Sochařství : Architektura*. Praha : Argo, 2001.

[DI GIOVANNI, Eduardo M.; MARCO LIGINI]. *La strage di Stato : Controinchiesta*. Roma: Samonà e Savelli, 1970. Ristampato a nome degli autori Roma: Avvenimenti, 1993.

GIANINI BELOTTI, Elena. *Dalla parte delle bambine : L'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita*. Milano: Feltrinelli, 1973.

MONTANELLI, Indro. *L'Italia in camicia nera (1919-3 gennaio 1925)*. Milano: BUR, 2002.

MONTANELLI, Indro. *L'Italia della repubblica*. Milano: BUR, 2001.

MONTANELLI, Indro. *L'Italia di Berlusconi*. Milano: BUR, 2001.

MONTANELLI, Indro. *L'Italia dell'Ulivo*. Milano: BUR, 2001.

ROSENDORFSKÝ, Jaroslav. *Úvod do politických a kulturních dějin Itálie*. Brno : MU, 1995.

Scuola di Barbiana. *Lettera a una professoressa*. Firenze: Libreria Editrice Fiorentina, 1967.

SEVERGNINI, Beppe. *Italiani si diventa*. Milano: Rizzoli, 1998.

Titolo: **Storia 2**

Autore: **Dott. Giorgio Cadorini, Ph.D.**

Editore: Slezská univerzita v Opavě
Filozoficko-přírodovědecká fakulta v Opavě

Destinatari: Gli studenti di italianistica in Cechia

Numero delle pagine: 62

La pubblicazione non è stata sottoposta a revisione linguistica..